

Tutto Raggiolo



Periodico d'informazione

della Brigata di Raggiolo

Anno 7° - n. 18 - Giugno 2001

VEDERE OLTRE

Il Comune di Ortignano Raggiolo ha un nuovo governo, uscito dalle elezioni del 13 maggio scorso. Il nuovo Sindaco Pistolesi e la sua Giunta sono già al lavoro. L'era Versari è finita, anche se la nuova legislatura pare nascere nel segno della continuità, dato che Pistolesi è stato il vice Sindaco nelle amministrazioni precedenti. Il fatto ci sembra francamente di buon auspicio, perchè gli anni di Versari hanno avuto per il nostro Comune degli indubbi meriti di dinamismo nella realizzazione di importanti interventi strutturali. Soprattutto ci piace però ricordarne l'apertura alle novità, la disponibilità a percorrere sentieri nuovi per il nostro Comune. L'incontro con la Brigata di Raggiolo è nato su questo terreno,

dal desiderio condiviso di pensare il futuro e di farlo germogliare nel presente, per dare senso alle cose concrete da fare in collegamento con le altre istituzioni del territorio. Il nuovo Sindaco Pistolesi viene dal gruppo che ha guidato il Comune negli ultimi anni, dove ha maturato la sua esperienza amministrativa manovrando la leva delicata e fondamentale della finanza. Non è un novelli-



prossimi cinque anni saranno decisivi per il nostro Comune. Se poi considera come vanno le cose da queste parti, è probabile che lei avrà davanti un impegno decennale. Si tratta di una forte responsabilità, se si considera che lei è

nella stanza dei bottoni già da nove anni. Caro Sindaco, forse mai nessuno prima di lei è stato tanto al potere. Alla fine di questo lungo percorso il nostro



Comune sarà cresciuto o sarà definitivamente piegato in una fase depressiva irreversibile. Spopolamento, ricerca di nuove risorse, apertura di nuovi fronti alle attività produttive, infrastrutture, tutela e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente. E' questa la vera posta in gioco. Non c'è scelta, o forse non c'è scampo. E' in discussione, come mai prima, la stessa sopravvivenza del Comune come unità amministrativa rispondente alle esigenze dei contribuenti. Per parte sua la Brigata di Raggiolo ha già indicato nel turismo la scelta fondamentale per il futuro. Aspettiamo risposte unitarie, efficaci per l'intera Valle del Teggina a cominciare dall'ultimazione della strada del Pratomagno, un'infrastruttura decisiva per lo sviluppo della Valle: mancano solo tre

all'interno:

Il neo-sindaco ci scrive

CARI AMICI DI RAGGIOLO

Avvicendamento all'incarico di Presidente
CIAO E GRAZIE, NORBERTO

L'UNITA' D'INTENTI

Completata l'opera!

LA SALA DEI CORSI

Storia e vita vissuta

**GIOCARE A TIRAMASINO,
UNA GITA IN PRATOMAGNO**

Bilancio sui sette anni di TuttoRaggiolo

IL GIORNALE DI RAGGIOLO

no e conosce regolamenti e percorsi burocratici, pieghe di bilancio e furbizie amministrative. Oggi è chiamato a confrontarsi ancor più direttamente con la gente, coi problemi non facili del nostro piccolo Comune. A lui e alla sua Giunta va il nostro saluto rispettoso, insieme ad un augurio sincero: quello di dare all'agire un orizzonte ampio, che spazi ben oltre l'ordinaria amministrazione, pure così importante nella quotidianità dell'azione di governo. Signor Sindaco, ci aspettiamo che lei abbia un sogno da realizzare, un'idea di futuro che finalizzi il suo lavoro e ne rappresenti la prospettiva verso cui far convergere azioni, investimenti, sacrifici e impegni. Non sottovaluti la richiesta. Non parliamo infatti di poesia, ma di fatti concreti. Siamo convinti che i

Tutto Raggiolo

dalla prima pagina

VEDERE OLTRE

chilometri per completarla. Tre chilometri che ci dividono dal futuro. Sappiamo che le sfide del suo mandato sono difficili, ma parimenti entusiasmanti. Abbia il coraggio di chiedere, la forza di impegnarsi senza riserve, la volontà di non chiudersi nelle miserevoli sicurezze dell' amministrazione corrente. Occorrono progetti per attingere ai finanziamenti comunitari e degli enti sovracomunali; per questo occorre una nuova funzionalità della macchina comunale per ingranare quella marcia di cui sono state poste tante premesse in questi anni. Perché la qualità di un' amministrazione si valuta dalla sua capacità di spesa. Sindaco, guardi avanti: solo così garantirà il futuro di tutti noi. E avrà adesioni insospettite. L' esperienza maturata insieme in questi anni di risveglio culturale e di importanti realizzazioni ci rende ottimisti. In questo senso aver visto giusto può essere davvero un rischio: nel senso che il percorso è delicato: sbagliare non è permesso, ma tornare indietro neppure.

La Brigata di Raggiolo



Tutto Raggiolo

Reg.trib.Arezzo n. 6/98
Dir.Resp. Elisabetta Giudrinetti
Piazza S.Michele - Raggiolo (AR)
REDAZIONE
Omero Bianchi, Bruno Luddi,
Andrea Schiatti, Paolo Schiatti

**COMPUTERIZZAZIONE E
IMPOSTAZIONE GRAFICA**
Andrea Schiatti

**HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO:**
Luigi Bianchi, Silvana
Brandi, Fernanda Ciarchi,
Norberto Donati, Bruno Luddi,
Fiorenzo Pistolesi, Paolo
Schiatti, Andrea Schiatti,

Il Presidente lascia l'incarico CIAO E GRAZIE, NORBERTO

Bruno Luddi nominato al vertice della Brigata

Per motivi personali l'amico Norberto Donati ha lasciato l'incarico di Presidente della Brigata. La decisione di Norberto ci ha colti un pò di sorpresa. Nonostante il recente pensionamento e quindi il maggior tempo disponibile, per motivi personali la sua presenza a Raggiolo sarà molto limitata. Ci avrebbe fatto piacere farlo desistere dalla sua decisione ma non ci siamo riusciti; allo stesso tempo apprezziamo la serietà di Norberto che non ha voluto trovarsi ad essere un peso morto nel Consiglio. A lui abbiamo chiesto di non considerarla una decisione definitiva, con la promessa di valutare l'idea di tornare a lavorare con noi non appena si fossero ricreate le condizioni per farlo. Di seguito pubblichiamo il suo saluto da cui appare chiaro che la sua scelta è sofferta, vissuta tra il dispiace-

re di lasciare un'avventura nella quale ha creduto fin dall'inizio e la necessità di farlo. A lui auguriamo tanta serenità e molti anni positivi. Ciao Norberto e grazie per questi anni di lavoro insieme. Sappiamo di poter contare comunque sul tuo aiuto. Arrivederci a Raggiolo ... quando potrai venirci.

Nella riunione del Consiglio del 27 maggio, sono state quindi rinnovate alcune cariche. E' stato eletto Presidente dell'associazione Bruno Luddi e Vice Presidente Luigi Bianchi, soci "fondatori" della Brigata e da sempre impegnati in prima fila. Ad essi auguriamo un buon lavoro nei loro nuovi ruoli, la cui responsabilità principale è quella di fare da motore propulsivo del Consiglio e da punto di riferimento per tutti i soci. Buon lavoro, amici.

IL SALUTO DEL PRESIDENTE USCENTE

Nell'agenda della mia vita ho scritto un programma che renderà più difficile la mia presenza all'interno della Brigata di Raggiolo, per cui ho deciso di lasciare la "poltrona" di Presidente e il Consiglio dell' Associazione. Lasciare la Brigata nella quale ho portato per circa otto anni il mio modesto contributo, mi mette addosso un pizzico di dispiacere che viene eliminato dalla consapevolezza che chi rimane continuerà sapientemente a dare a Raggiolo amore e dedizione. Senza ciò il paese rischierebbe di tornare al mezzo abbandono di un non lontano passato. Il programma presentato dal Consiglio Comunale appena eletto è a dir poco

"anomalo" nel senso che in quel poco che riguarda Raggiolo non si parla di traguardi concreti ma solo di vaghe promesse di studiare progetti di fattibilità. Permettetemi un po' d'ironia: un programma del genere mi ricorda il mondo di Collodi dove simpatici personaggi facevano delle strane promesse solo per ottenere abilmente ciò che volevano. Spero tanto di avere avuto un' impressione errata. Comunque... Forza Brigata! Spero che a Raggiolo continui la crescita culturale e civile al fine di valorizzare il paese e la natura che lo circonda. Ringrazio i Consiglieri con cui ho lavorato e a tutti coloro che hanno creduto nella Brigata, inviando un abbraccio ideale agli oltre duecento soci che le hanno dato fiducia.

Norberto Donati



**ADDIO, VECCHIO POSTINO...
NON PIU' LETTERE A
"TUTTORAGGIOLO" MA ...**



**... ALL'INDIRIZZO:
SCHIAATTIANDREA@INWIND.IT**

Tutto Raggiolo

L'angolo del Presidente

LA FORZA STA NELL'UNITA' DI INTENTI

Cari amici di Raggiolo, con le dimissioni irrevocabili del Presidente Norberto Donati e con il voto di tutti i Consiglieri presenti alla riunione del 27 maggio scorso, sono stato chiamato a rivestire questo prestigioso incarico. Mi auguro di essere all'altezza dell'incarico, confortato dalla capacità e dalla volontà che questo Consiglio ha dimostrato in questi anni e dagli oltre 200 soci che ci consentono di proseguire nel nostro impegno. Mi preme sottolineare che al di là della capacità del singolo, la forza della Brigata è e deve essere sempre l'unità di intenti. Sono dispiaciuto per questo vuoto che si è creato e desidero esprimere il ringraziamento mio e del Consiglio per tutto quello che Norberto ha dato, con il suo

carisma e il suo impegno. Mi auguro che il suo allontanarsi dal Consiglio sia per un periodo breve; so quanto sia affezionato a questo paese e alla nostra associazione. In questi sette anni di vita la Brigata di Raggiolo, che è nata per il desiderio di pochi, è diventata presto importante per tutto il paese come dimostrano i fatti. Attualmente il Consiglio della Brigata si è impoverito di una unità che alla prossima assemblea dei soci, ad agosto, mi auguro sia nuovamente occupato da un altro volontario, disponibile a lavorare per il bene comune. Abbiamo ancora da raggiungere altri obiettivi molto importanti e solo con la collaborazione possiamo arrivare ai traguardi prefissi. Il mondo è pieno di posti bellissimi, ma Raggiolo per

me è unico perché oltre a ricordarmi tante persone care, è un'oasi di pace in cui si può ancora riassaporare i rumori e gli odori della natura, la sua vita fatta di semplicità così lontana da quel mondo sempre più globalizzato in cui tutto è frenetico e a volte disumano, mi procura un senso di libertà che solo qui riesco a ritrovare. So che le mie sensazioni sono condivise da molti soci quindi invito tutti coloro che amano Raggiolo ad essere vicini alla nostra associazione, perché come dice un'antico proverbio: "l'unione fa la forza" e tutti insieme dobbiamo proseguire per la strada intrapresa.

Bruno Luddi
Presidente della Brigata di Raggiolo

Terminati i lavori di sistemazione LA SALA DEI CORSI

Inaugurazione prevista per il 4 agosto

Il sogno è diventato realtà. Uno dei progetti più difficili della Brigata si è realizzato: donare a Raggiolo una sala di ritrovo per la popolazione per iniziative con finalità sociale. Da quando erano state riprese da parte della Parrocchia le stanze ubicate sotto il Circolo, la popolazione di Raggiolo non aveva più un punto dove ritrovarsi con la sola esclusione del Circolo ACLI che però è aperto solo in alcuni orari ed è principalmente frequentato da un'utenza maschile. Questa mancanza pesava soprattutto nei mesi invernali quando i pochi residenti si ritrovano isolati nelle loro case. Ebbene, da allora la Brigata si è fatta carico di questa necessità ed è riuscita insieme con l'Amministrazione Comunale a realizzarla. Il locale che verrà destinato a questa finalità è quello sotto l'ambulatorio medico e al Museo della Castagna. Come già riferito nello scorso numero di TuttoRaggiolo l'impresa è stata possibile solo accollandosi l'onere della gestione

dell'Ecomuseo e di una parte delle spese. Più precisamente la Brigata garantisce al Comune l'apertura del Museo della Castagna e in cambio avrà la gestione di quel locale da destinare a finalità relative alla gestione dei siti museali. L'accordo è stato sottoscritto in data 3 marzo 2001. Una parte delle spese necessarie alla ristrutturazione e all'arredo rimarranno a carico della Brigata: uno sforzo rilevante per la nostra associazione ma assolutamente utile. L'inaugurazione della sala si terrà Sabato 4 agosto prossimo con l'intervento delle massime autorità Comunali. Nella serata un piccolo rinfresco e serata danzante in piazza per festeggiare l'evento. La sala si presenta molto bene: è stata ristrutturata con pareti intonacate e trat-

ti di muro con pietre a vista. Al centro fa bella mostra di sé una colonna antichissima, molto probabilmente proveniente dal Castello di Raggiolo a cui appartengono di certo anche alcuni tratti di muraglia lasciati in vista. Quale



migliore ornamento !! L'arredo comprenderà un tavolo, quaranta sedie pieghevoli in legno ed una bella stufa a legna per scaldarsi nei mesi invernali. E' bene chiarire subito che l'uso della stanza, oltre che connesso alle attività legate all'Ecomuseo quali ad esempio organizzare mostre correlate o accogliere gruppi di visitatori, può essere esteso, sotto la diretta responsabilità della nostra associazione, per altre finalità sociali. Un altro sogno si è realizzato, ... avanti con il prossimo.

Tutto Raggiolo

Il Sindaco neo eletto scrive a TuttoRaggiolo

CARI AMICI DI RAGGIOLO...

Dal Sindaco Pistolesi riceviamo questa lettera che volentieri pubblichiamo. Il nostro giornale è lieto di accogliere il suo primo intervento pubblico, dove troviamo ampi motivi di consonanza. Nella prima pagina di questo numero è riportato il saluto che gli abbiamo rivolto mentre le nostre idee sono state pubblicate sul numero 17 del giornale nell'articolo "Pensare il futuro". Giungano al Sindaco i nostri auguri per il suo mandato e un arrivederci in piazza, questa estate, per il tradizionale incontro con il popolo di Raggiolo.

“ Nel segno della continuità progettuale che vogliamo impostare in questa nostra legislatura, traggio spunto dal periodico pubblicato dalla Brigata di Raggiolo n. 17 del febbraio u.s. e precisamente dall'articolo di commiato scritto dal Sindaco uscente Ivano Versari. Credo che la passata amministrazione abbia operato in modo costruttivo ed incisivo nel nostro territorio, completando opere ed iniziative importanti per la nostra gente; sarà nostro preciso obiettivo proseguire nell'opera di Ivano completando i progetti già individuati e possibilmente individuarne di nuovi per incidere in modo sempre più concreto sulla vita di questo nostro Comune. Chi scrive è il nuovo Sindaco di Ortignano Raggiolo: sono Fiorenzo Pistolesi, eletto Sindaco nelle ultime amministrative del 13 maggio scorso. Sono anzitutto grato e riconoscente verso gli amici della Brigata di Raggiolo che, offrendomi la possibilità di scrivere sul periodico da loro gestito, mi permettono anche di ringraziare tutti i cittadini che con il loro voto, hanno voluto concedere fiducia alla lista di Centro Sinistra ispirata ai principi dell'Ulivo. Abito a San Piero in Frassino e sono quindi il primo Sindaco "sudista" che viene eletto ad Ortignano Raggiolo, ma scherzi a parte, mi sento completamente immerso nella nostra terra, sono profondamente orgoglioso di essere nato e di vivere nella nostra bellissima vallata. La nostra realtà geografica è piccola, variegata, morfologicamente bellissi-

ma. Composta da 5 frazioni che nella loro tipicità concorrono a fare della valle del Teggina un luogo che è forse unico in Casentino: dobbiamo tutti assieme lavorare affinché tale patrimonio rimanga così tipico, genuino, nostro. Mi permetto di evidenziare il concetto di unità della valle perché ciò che ho notato in questi anni di vita trascorsa nella realtà quotidiana in mezzo alla gente di Ortignano Raggiolo, è che appare ancora evidente un pregiudizio che deve essere sicuramente cancellato: il campanilismo ancora presente tra di noi. Sarà un obiettivo preciso di questa amministrazione cercare di abbattere questi residui concettuali di isolazionismo, radicalismo paesano che ancora serpeggia tra la gente del nostro Comune. Dobbiamo assumere una mentalità più aperta, disponibile verso un concetto globale del nostro territorio; abbiamo la fortuna di essere una comunità piccola, quindi dobbiamo gestirci come una famiglia, con il concetto ben chiaro che il problema del Raggiolato è anche del Sanpiero e viceversa; se Ortignano o Badia Tega promuovono un'iniziativa, dobbiamo sentirci coinvolti tutti perché è tutto il territorio comunale che ne è interessato e non solo la singola frazione. Comprendo bene

che tali concetti sono di non facile assimilazione principalmente dalle persone più anziane tra di noi, ma traendo spunto dai giovani che stanno iniziando ad operare in una ottica più globale, dobbiamo sensibilizzare tutti per risolvere questo nostro tipico problema. Proviamo tutti assieme a costruire dei progetti ponendoci degli obiettivi comuni di interesse complessivo e se otterremo tutto questo, avremo raggiunto un grande traguardo. Proprio riferendomi ai concetti sopra esposti prendo ad esempio la Brigata di Raggiolo, la quale ha adottato come linea guida del proprio operato la valle del Teggina nel suo complesso come campo di azione; i concetti statuari che si è imposta la Brigata non sono riferiti al solo paese di Raggiolo, ma devono essere assimilati da tutti i cittadini come propri. Credendo di essere stato chiaro nell'espone in sintesi il concetto pilota di questa Amministrazione, di seguito vorrei esporre l'altro progetto che reputiamo basilare nei prossimi anni: "il Sociale". Parola che oggi è molto di moda ed usata anche a scopo propagandistico, ma che ancora non è entrata nella comune coscienza dei cittadini o comunque non riveste l'importanza che il problema secondo me dovrebbe avere. Tra

profilo

Fiorenzo, anzi Sandro

Fiorenzo è solo il nome ufficiale del Sindaco Pistolesi, da tutti chiamato e conosciuto come Sandro. Un ragazzone alto, coi baffi, dallo sguardo buono, di poche parole. Un "sudista" di S. Piero in Frassino, dove risiede da sempre. Sposato con una figlia, ha 48 anni ed è impiegato presso il Servizio Riscossione Tributi di Bibbiena. Di sé dice di amare molto le passeggiate e lo jogging, di seguire lo sport in genere e l'automobilismo in particolare. Legge libri sull'associazionismo, la storia e la natura. Non è l'ultimo arrivato: quale assessore alle finanze ha tenuto a lungo i cordoni della borsa del Comune, studiando da Sindaco come Vice di Ivano Versari. E' già suo un piccolo record: è il primo Sindaco del nostro Comune che viene da S. Piero.

Tutto Raggiolo

la nostra gente dobbiamo formare un gruppo che con il sostegno del Comune operi fattivamente nei confronti di chi ha bisogno di aiuto e sostentamento per vivere; non è retorica ciò che scrivo: oggi tra di noi esistono realtà che sono molto complesse e gravi, una comunità civile non può permettere che un suo componente sia escluso dalla vita quotidiana ed essere penalizzato. Sono consapevole che la struttura pubblica non può farsi carico del Sociale per l'inezienza del problema, ma con la fattiva collaborazione di tutti potremo ottenere risultati altrimenti irraggiungibili. Formeremo un gruppo di lavoro che attui da subito un monitoraggio delle situazioni più a rischio e gravi dopodiché agiremo in concreto confidando nell'aiuto di volontari che ci auspichiamo aderiscano numerosi. La stessa Brigata di Raggiolo come associazione già costituita ed operante da anni in modo concreto, vivo e partecipe vorremmo fosse coinvolta in questo ambizioso progetto.

* * *

Dopo aver sommariamente descritto gli obiettivi che come amministrazione ci siamo posti, vorrei di seguito esporre senza effettuare falsi proclami, che peraltro per indole caratteriale non fanno parte del mio bagaglio personale, i progetti più specifici riferiti a Raggiolo, vista l'utenza alla quale è rivolta la rivista; ed al riguardo, auspico fin d'ora una sempre maggiore diffusione del

giornale tra i cittadini dell'intero Comune, consapevole della qualità del lavoro che persone "Raggiolate" con il loro disinteressato operato stanno compiendo. Quindi concretamente per Raggiolo: ultimeremo il progetto "Ecomuseo" nella sua interezza, acquisendo il Mulino dotandolo di restauro consono alla struttura così come il Seccatoio; pubblicheremo l'iniziativa in modo più ampio e capillare come merita; vorremmo che il paese di Raggiolo aderisse in modo concreto al progetto *Bed and Breakfast* (affittare le camere ai turisti con prima colazione, ndr): crediamo molto all'iniziativa; apriremo percorsi di trekking, ippovie, mountain-bike nella nostra bella montagna ed attorno al paese; porteremo a termine la rete del gas come progetto cronologicamente prioritario in sintonia con Coingas coinvolgeremo Nuove Acque per dotare il paese di rete idrica e fognaria adeguata ed a norma anche alla luce dei picchi di affluenza estiva che coinvolgono il paese; riprenderemo in esame con l'ausilio di Regione, Provincia e Comunità Montana la fattibilità del restauro del ponte dell'Usciolino in sintonia con il recupero della viabilità verso il paese di Quota; valuteremo l'ipotesi, consapevoli della portata finanziaria del progetto, di un ripristino ed eventualmente l'ultimazione della strada per il Pratomagno. Chiaramente questi sopra esposti sono solo i progetti più corposi che ci siamo prefissati e quindi

impegnati a realizzare, ma non per questo molti altri interventi saranno posti in opera man mano che le necessità e l'operatività del Comune lo consentiranno. Una cosa mi preme ribadirla con forza: il Piano Strutturale che il Comune ha in corso di ultimazione con il relativo Regolamento Urbanistico di corredo. Questo strumento con la sua approvazione avrà una ripercussione notevole sull'abitato di Raggiolo e di conseguenza sui cittadini: finalmente saremo dotati di linee guida concrete, precise, particolareggiate che proprio per la loro rilevanza saranno fatte rispettare in modo rigoroso ed intransigente da questa amministrazione. Vorrei che fosse recepita da parte dei cittadini di Raggiolo l'importanza di mantenere ed anzi migliorare l'interesse architettonico e storico dell'ambiente e del paese nel quale vivono. Raggiolati, avete la fortuna di vivere in un paese unico per bellezza ed armoniosità architettonica, non snaturiamo con il nostro operato ciò che i vostri avi hanno lasciato di così bello ed incontaminato! Vorremmo che il paese di Raggiolo fosse fruitore di un turismo di qualità per il quale non possiamo prescindere dalle linee sopra esposte, il turismo è la vera risorsa di Raggiolo e del Comune in genere: aiutateci a raggiungere questo obiettivo. Ringrazio ancora la Brigata di Raggiolo per questo spazio concessomi e termino questi miei pensieri scritti di getto e quindi spontanei pregandovi di essere partecipi alla vita comunale, siate propositivi, avvicinatevi alla pubblica amministrazione con spirito giusto e non solo animati da spirito di contestazione o ancor peggio disfattista, come se il Comune fosse solo un ente gabelliere ed impositivo. La nostra amministrazione non vuole essere niente del genere, crediamo molto nel rapporto schietto e franco con i cittadini, perché solo con reciproci scambi di idee si possano ottenere concreti risultati specialmente in un contesto come quello del nostro Comune. Quando transitate davanti al palazzo comunale, qualche volta fermatevi e parliamo, il Sindaco sarà sempre a vostra completa disposizione!

Fiorenzo Pistolesi
Sindaco del Comune
di Ortignano-Raggiolo

IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

- | | |
|---------------------------------|---|
| PISTOLESI Fiorenzo, | - Sindaco |
| FERRI Alberto, | - Vice Sindaco |
| DONATI Orlando, | - Assessore all' Urbanistica, Lavori Pubblici, al Territorio e Ambiente |
| FABBRI Vittorio, | - Assessore alla Cultura, Scuola, Sport e Turismo |
| ZONI Luca, | - Assessore alla Sanità, alle Politiche Sociali e Giovanili |
| BARACCHI Adelmo, | - Consigliere |
| CAPUCCINI Diego, | - Consigliere |
| DEGL'INNOCENTI Raffello, | - Consigliere |
| DEL BELLO Guya, | - Consigliere |
| GIOVANNUZZI Remo, | - Consigliere |
| VALENTINI Leandro, | - Consigliere |
| VANNINI Michela, | - Consigliere |
| VERSARI Ivano, | - Consigliere |

Raggiolo

Storia e Vita Vissuta

Giocare a "tiramasio"

Così si divertivano i bambini di un tempo a Raggiolo

Ancora ricordi... o meglio, "finestre" sul passato. Dalle memorie di Aldo Minocchi, Ernesta Donati e Vittoria Ciarchi, intervistati dalla nostra Fernanda, viene dipinto un mondo di infanzie vissute semplicemente dove il divertimento si basava spesso sulla capacità di immaginare, di arrangiare regole e dinamiche di gioco servendosi di piccoli oggetti, non potendo disporre di giocattoli elaborati. I nonni di oggi, bambini di allora, ricordano con piacere e commozione quei momenti di così intense emozioni.

Il gioco è insito nella natura umana perchè l'individuo prova piacere sia nel misurare le proprie capacità, sia nel creare un mondo fantastico in cui si senta protagonista. Per questo motivo fin dagli albori dell'umanità l'uomo giocava anche quando, soddisfatte le necessità alimentari, si dedicava alla caccia opponendo alla difesa dell'animale la propria astuzia. Il processo di apprendimento ha, come primo momento necessario, il gioco sensoriale di valore educativo e terapeutico ed è un gioco che coinvolge i sensi, la motricità e la fantasia. Vien da pensare che i bambini di Raggiolo, dei tempi lontani, fossero avvantaggiati rispetto a quelli di oggi nel mettere alla prova, attraverso il gioco, le proprie abilità perchè avevano quotidianamente un'incredibile palestra nella strada, nelle cucine, nei campi e nei boschi intorno. La televisione non era la baby-sitter e il computer non li obbligava a rimanere seduti. Oggi vengono loro offerte altre possibilità, ma sicuramente tra le cose che mancano c'è l'allenamento alla sana competitività, al saper perdere con la determinazione di impegnarsi per vincere. Allora parliamo dei giochi dei ragazzi di ieri. Quei giochi spontanei quali nascondino, mosca cieca, o palla, li ritroviamo in tutti i luoghi della terra e in varie epoche ed hanno la loro origine nella soddisfazione

ne che si prova a compiere i movimenti con destrezza, agilità e rapidità. L'ambiente paesano di Raggiolo non mette limite allo spazio dei giochi motori e di immaginazione e dà la possibilità a tutti di percepire il gioco non come finzione ma come realtà vera sul piano del pensiero magico. Si cominciava piccolissimi a correre a cavallo di una scopa, affermando di essere in sella al mulo. Si proseguiva, immaginando di partire in treno per un viaggio lontano tra le gambe delle sedie rovesciate e allineate come i vagoni quando ancora l'età non permetteva di scorrizzare liberamente fuori dell'uscio. C'erano i giochi per l'estate, i giochi per l'inverno, quelli di pura abilità e quelli creativi. La stagione invernale a Raggiolo era



particolarmente lunga e i giochi di abilità occupavano la maggior parte del tempo dei ragazzini: Erano tipicamente maschili o femminili da farsi in coppia o in gruppo a seconda dello spazio disponibile. Al chiuso, in coppia, si giocava con lo spago annodato a "tiramasio" e si consiglia ai Raggiolotti "maturi" di insegnarlo ai nipoti che sicuramente lo impareranno con soddisfazione e, vedrete, con una certa fatica. Il gioco a "sassolino" riempiva i pomeriggi piovosi e richiedeva l'ambientazione di imparare a essere abili. Col bel tempo si giocava al fiume dove si trovavano i cinque sassi adatti e gli scogli lisci; si giocava in qualsiasi altro posto

dove si creavano le caratteristiche necessarie se queste non c'erano. I maschi giocavano a "passarino" lungo il Teggina, gettando un sasso piatto che doveva rimbalzare più volte sul pelo dell'acqua, ripetendo, senza saperlo, gesti antichi di un gioco che già nel Rinascimento era praticato; ne ritroviamo una descrizione minuziosa nell'Ottocento nelle: "Confessioni di un ottuagenario" di I. Nievo. Maschi e femmine erano attratti dal "vinvivere" che aveva una caratteristica particolare: quella di svolgersi sul muretto che caratterizzava il rione. In bilico sul muro del "poggiolino" ritti su un piede solo, venivano esclusi quelli che non riuscivano ad essere più veloci degli altri nel gioco di riflessi. Altri giochi dolci nel ricordo, erano la "campana" disegnata, a seconda delle disponibilità, col carbone o con la scheggia di mattone ma poteva anche essere raschiata sulla terra battuta e ben lisciata, "dama e filetto", quest'ultimi anticipavano nell'infanzia quella necessità di concentrazione che serve agli adulti per giocare a scacchi. Oltre ai giochi organizzati però c'era tutta una serie di "attività libere" che spesso destavano le ire degli adulti, che riguardavano le scorribande primaverili o estive e che andavano dall'arrampicata sugli alberi in cerca di nidi, alla ricerca di cicale o lucertole. Diffuso era il gioco del "Tritello" o "Semolino" riservato però più ai grandi che ai ragazzi. L'ambiente era la cucina e il periodo era quello del Natale. Alla sera, dopo il lavoro, quando il fisico stanco si abbandonava a momenti di relax si metteva sulla tavola un mucchio di semola ottenuta dall'ultima stacciatura della farina. Si nascondevano dentro le monete che i partecipanti avevano depositato in parte equa. Il capo-gioco rimestava il tritello e ne faceva tante parti quante erano i giocatori. Al via ognuno frugava nella propria e vinceva

Raggiolo

chi trovava più monete. Comunque è importante dire che lo scopo della serata non era il gioco di per sé ma l'occasione che questo offriva per stare insieme, per raccontarsi avventure e disav-

del forno per giocare a "cappellino" ? Sicuramente sì, perché la disponibilità dei proprietari, l'ubicazione del posto e il calore dell'ambiente erano indispensabili a rendere il gioco unico e piace-

so di discussioni, divergenze, battibecchi, per rimettere le cose a posto, c'era la formula magica infallibile e immutabile: "San Giovanni non vuole né picche né inganni" una specie di ordalia morale cui, quelli del "tempo che fu" si sottoponevano volontariamente perché era incrollabile la fiducia nell'imparzialità del Santo. Simpatica usanza di Raggiolo si realizzava la settimana di Passione, quella che precede la settimana Santa, quando la gara tra adulti diventava sfida e competizione. Gli uomini si riunivano in chiesa per le prove del canto del "Passio", si costituivano in gruppi a seconda del rione di appartenenza e facevano a gara a chi cantava meglio, trasportando sul piano sacro l'usanza antica dei "rispetti". Le donne facevano a gara a sfornare i dolci pasquali, dal berlingozzo al ciambellone, dalla schiacciata coi ciccioli alla pasta reale. La domenica dopo il "Vespro" nell'attesa dell'ora di cena, si andava nel "pallaio" a giocare a bocce, gioco per gli adulti alternativo al ballo che si svolgeva su, ai campi, e che riuniva i giovani del posto.

**LA CULTURA STORICA HA IL FINE DI
SERBARE VIVA LA COSCIENZA CHE LA
SOCIETA' UMANA HA DEL PROPRIO
PASSATO, CIOE' DEL SUO PRESENTE,
CIOE' DI SE STESSA.**

BENEDETTO CROCE

venture, per ricevere pareri e consigli e per raccogliere anche chiacchiere. Chi non aveva a disposizione il tritello lo sostituiva con la cinigia, la cenere impalpabile come cipria che si depositava negli scaldini. Dalla diversità tra i giochi dei ragazzi e quelli degli adulti si evidenzia il fatto che, mentre i primi trovano la loro motivazione e soddisfazione nel mettere alla prova la propria abilità e nella scoperta dell'ambiente, quelli degli adulti cercano la "fortuna" magari servendosi della bravura. Chi aveva occhio e mira vinceva ciò che c'era in palio, come accadeva nel gioco del "palo della cuccagna". Vinceva infatti il più bravo arrampicatore che si impadroniva del premio. Per il gioco della "lastra" costruivano una capretta, cioè un treppiede di legno, mettevano sopra a questa una moneta da cinque o dieci centesimi e vinceva chi riusciva, tirando una lastra, a far cadere la moneta dentro un cerchio disegnato per terra e che racchiudeva la capretta. Analogo in quanto richiedeva mano ferma e buona mira il gioco con le noci nelle due versioni: "castellina" e "billotto".

Nel primo le noci da colpire erano poste a castello, nel secondo erano disposte in fila lineare. Come per i ragazzi il muretto del rione era la motivazione per un gioco, così per gli adulti questa si trovava nello Sportico di Metilde Ristori. Era proprio necessario il ferro

vole nel suo genere specialmente d'inverno quando soffiava il tramontano. Il gioco consiste nel raccogliere, da ciascun partecipante, un determinato quantitativo di centesimi, depositarlo in un cappello, scuoterlo e rovesciarne il contenuto sul ferro del forno per poi verificare se si relizzano le combinazioni alle quali aspirano i giocatori. In ca-

Fernanda Ciarchi

Storia e vita vissuta

Una gita in Pratomagno

Dal vecchio diario di gioventù di Piera Ciabattini

"Ieri sono andata in Pratomagno, con tante figliole del paese cioè quasi tutte. Abbiamo portato da mangiare con noi, abbiamo fatto la S. Comunione e abbiamo assistito alla S. Messa. Ci accompagnava il nostro parroco. Abbiamo trovato lassù un'altra compagnia, dei giovani con delle giovani che avevano la fisarmonica. Sono stati alla Messa anche loro, poi ci siamo divisi. Ci siamo divertite molto. Però a me non mi pareva il vero di venire a casa e così ho finito per annoiarmi. Il parroco mi ha domandato il motivo ed io gli ho detto che la mamma mi aveva detto che fossi tornata presto; difatti era vero, ma però avevo anche un altro pensiero. Cercavo di dimenticare, cercavo

di giocare, ma nulla giovava, il pensiero era sempre fisso a colui che mi ha detto che vuole che io gli voglia bene e così farà lui stesso. Prima di partire facemmo la via Crucis alla cappelletta che c'è, per la via abbiamo detto il rosario con le strofe cantate. A campi abbiamo trovato molta gente che ci ha fatto assai festa. Siamo andati in chiesa e il parroco ci ha dato la benedizione. Mi sono messa in serata al fresco e mi ha veduto Gaetano ed è venuto, abbiamo parlato un poco. Dopo parlato mi sembrava di essere un'altra.

Raggiolo, anno 1944"

(quando la Piera aveva 21 anni)

Silvana Brandi

TUTTO Raggiolo

LA MATTANZA DELLE ERBE

Pensieri nel vortice del decespugliatore durante una mattinata di lavoro

9 giugno 2001. E' una bella giornata di sole. In questo fine settimana noi della Brigata di Raggiolo ci troviamo per "preparare" il paese all'incontro con i paesani che in estate tornano alle loro case. Tagliare l'erba, posizionare i tavoli, trattare con la vernice tutti i palancati, sistemare le fioriere di piazza ecc. Sono le 9,30, si parte! destinazione la Fontarina e la Piana. Decespugliatori in spalla e via. Il filo fende l'aria e sibila volentoso, sembra che voglia tagliare tutta quell'erba in cinque minuti. Siamo gli uni di fronte all'altra: noi tre di qua con i motori accesi e lei, la grande distesa di erba alta, dall'altra parte. Ci distanziamo un po' per poter lavorare senza ostacolarsi a vicenda. Il dito preme l'acceleratore e il filo morde i primi fili d'erba facendoli letteralmente volare. Il ronzio dei decespugliatori si alza nel cielo: la mattanza delle erbe è cominciata. E' quasi divertente vedersi impegnato nella stessa impresa! Dopo pochi minuti siamo già coperti di pezzetti di terra, di legno, di erba. Dopo neppure dieci minuti l'erba sembra organizzarsi: all'inizio sembrava più facile raderla al suolo adesso si oppone con forza. I motori sforzano e il fronte avanza molto lentamente. In questo punto l'erba è umida e si avviluppa intorno alla testina. Comincia a far caldo. Il sudore comincia già a colare dalla fronte. La mattanza continua. Sotto il laccio soccombono erbe, fiori, spini e felci. Già le felci Forse sarebbe bene lasciarle, sono bel-

le ... che faccio? No, ci stanno male ... il prato deve essere pulito, altrimenti i bambini si troveranno male. Queste felci sono nate nel posto sbagliato ... mi dispiace ma le devo tagliare. Il motore brontola un po', cosa sta succedendo? Rallento un attimo ... ecco che riprende. E' già passata mezz'ora e l'esercito dei fili d'erba sembra aver la meglio su di noi. Siamo sono a un quarto del lavoro, i motori si stanno già surriscaldando e noi siamo già bagnati di sudore. Ma perché siamo sempre così pochi? Nella mente mi frullano brutti pensieri. Dopo questo prato dobbiamo fare la via verso il mulino di Morino, la via fino alla Fontarina, la zona della Fonte Fresca e la Palaia. Non ce la faremo mai. Se al lavoro c'era una bella squadra di venti persone era un gioco, così diventa un'impresa. Trovo un sasso un po' tagliente e mi salta il filo. Spengo il motore. Chiamo Luigi e me ne faccio prestare e un po'. Ne approfittiamo per farci una piccola pausa. Daniele è laggiù e prosegue il taglio; col decespugliatore è un demone. Non ci possiamo fermare perché sono tante le cose da fare. Si ricomincia. Col filo nuovo sembra che vada un po' meglio, ma la fatica si fa sentire. Venti persone ... ma dove le troviamo? E' vero, ma almeno i consiglieri più giovani potevano venire. La stanchezza fa ragionare male. Mi riprendo: avranno avuto i loro problemi. E poi se si aspetta di muoversi in tanti non si fa nulla. Speriamo che almeno i

paesani pensino a pulire vicino alla propria casa così il paese sarà più bello che mai. Il lavoro è quasi finito. Sembra che l'erba abbia capitolato, ma il decespugliatore ne ha subito. Forse è surriscaldato. Penso alla Brigata... se non ci fosse questo prato non lo taglierebbe nessuno ... o mi sbaglio? E i paesani, quando verranno a Raggiolo, capiranno che tutto questo lo abbiamo fatto noi ... per loro? Penso di sì. E comunque sia, è giusto così. Dopo un'altra mezz'ora è tutto finito. Ci guardiamo l'un l'altro. Siamo stanchi ma soddisfatti. L'erba ha capitolato definitivamente. Potevamo comprare due bibite ... almeno quelle ... Adesso quest'angolo di Raggiolo è veramente un paradiso: il prato sembra un giardino, nello sfondo il ponte della Piana e un bellissimo cielo azzurro sopra i verdi alberi del fiume. Una piccola nuvola bianca copre per un attimo il sole e dona un po' di refrigerio. Seduti in silenzio al tavolo di legno massello, ascoltiamo il rumore del fiume. La stanchezza sembra scomparire. Ci aspettano altri lavori, ma li affronteremo volentieri.

Andrea Schiatti

AD ANGELO

Era il primo anno di attività della nostra associazione, quando ancora pochi credevano sull'utilità della Brigata a Raggiolo. Tra di questi c'era un caro amico, Angelo Stefanini. Taciturno di carattere, ma molto generoso di cuore. In quell'anno ci aiutò a fare l'impianto elettrico della nostra sede e non volle nessun compenso. Ed è stato con l'appoggio di persone come lui che abbiamo potuto partire e credere in questo progetto. Angelo è stato sempre socio della Brigata, non ha saltato un solo anno e non c'era bisogno di invitarlo a rinnovare l'iscrizione. Adesso che non c'è più ci sentiamo più soli, ma ancora desiderosi di portare avanti questo nostro progetto in cui anche lui ha creduto. Grazie ancora, Angelo, per il tuo aiuto. A tua moglie Pina, giunga il nostro affettuoso abbraccio che l'aiuti a superare il dolore della tua mancanza.

PASSATO
PROSSIMO

MARZO 2001

APRILE 2001

MAGGIO 2001

GIUGNO 2001

- * Cominciano i lavori per trasformare la cantina del Maggi in una Sala per il paese.
- * Muore Giulia Zacchi in Gambini
- * Muore Angelo Stefanini
- * Si svolgono le Elezioni Comunali. E' eletto sindaco Fiorenzo Pistolesi.
- * Don Guido Cutini, parroco a Raggiolo dal 1938 al 1953 viene in visita al paese.
- * Il Consiglio della Brigata incontra la nuova Giunta Comunale
- * Un gruppo di lavoro della Brigata stende l'impregnante sulle panchine, sui palancati, sui tavoli e taglia l'erba alle fonti e al Ponte della Piana
- * La Brigata offre la sua disponibilità per il restauro dell'antico stemma dell'Arte della Lana posto nella facciata della Pieve di Raggiolo
- * il giorno 23 si inaugura, al Castello di Poppi, la mostra "Il Seicento in Casentino" dove ha particolare risalto la nostra statua lignea di S. Michele Arcangelo



DOMENICHE ECOLOGICHE ? SI, MA ...

L'ambiente è a rischio: c'è bisogno di fatti e non parole

Nel programma della coalizione che si appresta ad amministrare il nostro Comune, al punto che riguarda l'Ecomuseo, si parla di argomenti molto importanti: "le piste ciclabili", "la viabilità storica", le "domeniche ecologiche". Iniziative molto importanti che mirano a far conoscere a tutti la natura della nostra vallata. Non possiamo che condividere quanto indicato nel programma elettorale. Infatti la nostra Associazione, in questi sette anni di vita, si è fatta promotrice di varie iniziative volte alla valorizzazione dell'ambiente (cartelli, passeggiate ...). Un ambiente unico che affascina per la sua bellezza chi per la prima volta risale la Valle del Teggina, e che poi rimane addirittura impressionato dalla bellezza del nostro paese, specialmente in questo periodo che è immerso in un verde intenso e avvolto dal profumo delle fioriture dei castagni. Ma c'è qualcosa che mina la bellezza e l'equilibrio dell'ambiente. Basta entrare nel bosco, ad esempio per una passeggiata, che inizino le dolenti note. Innanzitutto il problema dei cinghiali: moltiplicatisi in numero esagerato, hanno rovistato tutto il sottobosco minando seriamente l'equilibrio dell'ecosistema e si stanno avvicinando

sempre più alle case. Non so se queste bestie sono utili al bosco. Il secondo problema è quello del mancato rispetto dell'ambiente da parte dei cacciatori, cercatori di funghi ecc. Già i funghi sono molto diminuiti a causa del mutamento del clima e dell'invasione incontrollata dei cercatori che vengono sempre più numerosi a Raggiolo anche a causa delle proibizioni che vigono nel Parco Nazionale. Lo spettacolo che resta dopo il loro passaggio è sconsolabile: i rifiuti sparsi nel bosco sono mol-

tissimi. Questo problema può essere evitato impedendo l'accesso al bosco con i mezzi e consentendolo solo a piedi, ma passano gli anni e non si fa niente. Spero che l'Amministrazione Comunale attuale prenda a cuore questi problemi e si adoperi per la loro risoluzione. Ben vengano le domeniche ecologiche sperando che queste iniziative segnino, finalmente, un'inversione di tendenza.

Luigi Bianchi

IL PROSSIMO APPUNTAMENTO

E' molto malridotto dalle intemperie. I secoli hanno infatti lasciato un segno profondo sullo stemma dell'"Arte della Lana", che i fiorentini posero alla fine del '300 sulla facciata del palazzo che era stato di Guido Novello dei Conti Guidi di Raggiolo. Il palazzo divenne poi la chiesa attuale, ma quello spicchio di facciata rimase intatto e con lui l'antico stemma che, seppure molto consunto,

ripropone ancora oggi l'agnello pasquale con la bandiera del Risorto, simbolo di una delle corporazioni medievali più potenti di Firenze. Oggi l'antico stemma rischia di divenire completamente illeggibile per lo sfoliamento della pietra: la Brigata è già in azione per riuscire a salvare un'altra testimonianza importante dell'antica storia del nostro paese, Raggiolo.

Ricette Corse con le Castagne

Dal libro di ricette

"La Corse des Chataignes"

2 DESSERT

BIGNE' ALLA CASTAGNA CON RIPIENO DI MELE

Ingredienti: 250 gr. di farina di castagne, 3 uova, 2 dl di latte freddo, 2 mele gialle, 1 bicchierino di liquore di mele, 1 pizzico di sale, olio di girasole, zucchero.

1. Setacciate la farina di castagne.
2. Rompete le uova in una casseruola. Sbattetete e aggiungete un po' di farina. Diluitela con del latte e sbattetete bene. Aggiungete altra farina, il latte e così via fino a esaurimento degli ingredienti. Aggiungete il sale.
3. Svuotate la mela senza tagliarla e sbucciatela. Tagliate dei tranci, immergeteli nel composto e fateli friggere in olio bollente. Fateli scolare su carta assorbente e spolverate con lo zucchero.

TORTA AI FRUTTI VECCHI

Ingredienti: 150 gr. di farina di castagne, 150 gr. di farina di grano, 4 uova, 100 gr. di zucchero, 1 dl. di latte, 1 bustina di lievito, 75 gr. di gerigli di noci, 75 gr. di nocciole, 75 gr. di mandorle, burro.

1. Setacciate le farine.
2. Rompete le uova in un recipiente e sbattetete con lo zucchero. Aggiungete le farine e il lievito. Mescolate bene.
3. Aggiungete i frutti secchi sbucciati e mescolate.
4. Imburrate una tortiera, versate il composto e fate cuocere a forno medio per 40 minuti.
5. Lasciate raffreddare prima di sfornarla e tagliarla.

tutto Raggiolo

SERA DI MAGGIO

Lo stridere festoso dei rondoni nell'aria tersa di maggio è una delle anime più intense e più vere di Raggiolo. La primavera è al suo culmine e l'aria profuma di ginestre e di rose, d'erba novella. Nel tardo pomeriggio il bosco è uno spettacolo iridescente di tutte le sfumature del verde, cangiante nel mutare del vento. Anche l'erba delle balze è al massimo del suo profumato rigoglio, punteggiata di fiori. Verso la Lama della Ciarchina la tremula chioma di un altissimo pioppo scintilla placida agli ultimi raggi del sole, mentre su tutto domina col suo stridulo e lontano richiamo un falco, che fa la ruota alto sulle Ripi, le grandi ali spiegate. Morbido e disteso è l'azzurro del cielo, di una trasparenza profonda. L'ora che precede il tramonto, è forse il momento migliore per godersi lo spettacolo di luce e di pace che sale dall'arco del vecchio Ponte dell'Usciolino e dal fiume fino alla sommità dell'antico castello di Raggiolo. Uno spazio che riluce di sole, brilla di verde, risuona dello scroscio familiare del torrente, posto al fondo di una giornata serena, che incede con dolcezza al declino. Pare

quasi che l'insostenibile dono dell'essere felici sia a portata di mano. In faccia al precipizio della Balza si è calamitati dalla massa verde e mobile del bosco antistante, oltre il quale giunge remoto, ma distinto, il rintocco dell'orologio del campanile di Quota, subito rincorso da quello vicino e potente di Raggiolo. Non ci sono rumori che soverchiano il raccoglimento: il silenzio che materializza le voci della natura è una qualità abituale del paesaggio. Le attività del paese ormai scemano verso il riposo serale, accompagnate dal verso triste e intermittente del cuculo. Un gatto sdraiato sulle antiche pietre, gli occhi a fessura, si gode l'ultimo sole. Dopo aver messo una rosa alla grata della Madonnina e fatto il segno di croce, una vecchia incede verso casa sulle gambe malferme. Ma i veri protagonisti di quest'ora incantata sono i rondoni: eleganti nella loro livrea nera, hanno cominciato a sfrecciare a gruppi nell'aria tersa e a garrire in maniera sonora e festosa. Si abbassano sibilando quasi a sfiorare la testa e tagliano l'aria con le ali appuntite, i movimenti subitanei e decisi. Si innalzano improvvisi sulla casa di

Fedoro dopo averne sfiorato le vecchie pareti e si spingono oltre, verso la Bastia, per rovesciarsi subito, sempre in stormo, sulla perpendicolare del precipizio: per un attimo sembrano quasi fermarsi e poi giù, velocissimi si lanciano con naturale maestria verso il punto più basso della valle, fino alle lame dell'Usciolino. Da qui in un baleno guadagnano il cielo sopra il Mulino e risalgono a grande velocità la dorsale del Purgatorio per dirigersi a razzo verso il campanile, che nel frattempo ripete il rintocco domestico e implacabile del tempo che passa. Dalla chiesa risuonano nella piazza i canti delle funzioni mariane, mentre i rari avventori del Circolo si cimentano nella quotidiana partita a carte. Ancora poco e la quiete silente dell'ora di cena sarà la padrona di Raggiolo. Il sole è già tramontato e si allungano le prime ombre della sera, mentre il cielo trascolora in un azzurro diafano. Un gruppo di rondoni ha smesso di sfrecciare per volteggiare pigro, altissimo, tra la grande fabbrica del Coro e il borro del Barbozzaia. Solo in lontananza le case di Bibbiena ancora rilucono del tramonto. L'aria si è fatta fine e la sera si annuncia placida e fresca, profumata della magia della primavera.

Tancredi

S.O.S. RONDONI

Quasi ogni anno l'allarme è ripetuto, spesso amplificato dai giornali: le rondini, in tutte le loro specie, sono in reale pericolo d'estinzione. Il problema ci riguarda da vicino e qualche anno fa anche *Tutto Raggiolo* rilanciò l'allarme: i rondoni (nel nostro caso) non sono minacciati solo dai pesticidi, ma anche dalla difficoltà crescente di trovare ripari e luoghi dove nidificare. Anche a Raggiolo il problema è diventato grave: abbiamo smesso di riservare, nel restauro delle nostre case, un posto anche per i rondini. Da sotto le gronde sono infatti spariti i fori dove possono fare il nido e i

pochi rimasti sono accolti quasi esclusivamente dai rifugi del campanile o dalle case più vecchie, di solito quelle non ancora restaurate. La questione è davvero seria. E pensare che basterebbe poco: fare (o conservare, perché i vecchi ce li avevano fatti) qualche foro tra un sasso e l'altro nel sotto gronda di casa. Perché i rondoni usano i fori dei muri per il loro nido, che non fanno con il fango come le rondini. Il risultato (garantito!) è straordinario: la gioia dei gridi e dei volteggi degli uccelli più tipici di Raggiolo che abbelliscono la casa e la rendono allegra e piena di vita.



Tutto
Raggiolo

IL GIORNALE DI RAGGIOLO

Bilancio sui sette anni di vita del nostro periodico

L'idea fu proprio questa: tenere unita una comunità, donargli il senso della propria identità, il gusto del dibattito, far conoscere i progetti in cantiere, farli capire, suscitare riflessioni e dibattiti e, perché no, sdegni e prese di posizione, fare da coscienza, divulgare notizie, riscoprire tradizioni. Insomma un giornale vero, per ogni socio direttamente a casa, compreso nel costo della tessera. Il primo giornale di Raggiolo (in senso

coso, si diceva: la redazione ne sa qualcosa, soprattutto Andrea Schiatti, che ne è il promotore, oltre che il capo redattore e il grafico. Quante ansie, povero Andrea e quante insistenze per avere gli articoli! "Non so cosa scrivere", "Sì, sì, domani ti mando l'articolo", "scusami, ma mi è morto il gatto e non ce la faccio proprio a scrivere", "io ho già scritto l'altra volta".... E poi il grande cruccio di Andrea, quasi

un'ossessione ormai: la rubrica delle lettere al giornale langue. Ma si sa, la penna pesa più della vanga. Però poi ecco la soddisfazione nel vedere il giornale stampato e la più grande è giustamente quella di Andrea. Otto anni di pubblicazioni sono il suo maggiore vanto, il suo migliore merito. E così *TuttoRaggiolo*, quasi senza accorgersene, è arrivato al suo 18° numero. Chi l'avrebbe mai detto...E soprattutto chi ne potrebbe ormai fare a meno? Senza saremmo tutti davvero più poveri...e più muti. Il segreto di *Tutto Raggiolo* è quello dei fondisti: per avere successo e portare in fondo la corsa più dei nervi serve avere cuore. Un cuore grande, come tutto Raggiolo.

COSSA PUO' FARE OGNI SOCIO PER "TUTTORAGGIOLO"

Il nostro giornale è il cordone ombelicale che unisce tutto l'anno. Ma può migliorare diventando uno strumento a doppio senso di circolazione. Ogni socio da lettore deve evolversi in "corrispondente" della Redazione. Dobbiamo far sì che questo nostro giornale diventi un veicolo di scambio di opinioni, alimentando il dibattito a distanza tra i soci. Gli argomenti? Tutto ciò che riguarda direttamente o indirettamente il nostro paese e il suo territorio. Un invito particolare a chi può scrivere articoli della serie "Storia e vita vissuta"? Sono veramente preziosi. Sono finestre su un mondo che

non c'è più, sono macchine del tempo che ci portano qua e là in realtà "virtuali" perché non più esistenti. Chiassà quante volte affiorano nella vostra mente ricordi di momenti di vita vissuti a Raggiolo. E allora perché non scrivere al giornale? Se può essere utile a chi dispone di un collegamento con Internet gli articoli possono essere indirizzati anche sulla casella di posta elettronica schiattiandrea@inwind.it. Intendiamoci, accettiamo ben volentieri anche critiche o suggerimenti. E allora, cari soci, oltre a leggere fate uno sforzo in più,.... dite la vostra!



storico) e per ora l'unico. La scommessa fu innanzitutto con noi stessi, perché eravamo timorosi di creare attese che non eravamo sicuri di soddisfare: pubblicare un periodico è faticoso e difficile. Scrivere non è facile, farsi leggere lo è ancora di meno: suscitare attenzione e non cadere nelle banalità è un'impresa complicata. Comunicare è arte difficile, ma fondamentale. Ci siamo riusciti? Verrebbe voglia di dire di sì a giudicare dall'interesse dei lettori, dalla loro affezione, dal loro diffuso apprezzamento. Senza dimenticare che *Tutto Raggiolo* ormai fa opinione nel nostro Comune, di cui è l'unico mezzo diretto di comunicazione. Il resto è passa parola, tantam da bar, chiacchiere da piazza e da bottega, da uscita dalle funzioni. Fati-

RESTAURI DOC

Ancora una sorpresa della Brigata per questa estate: la bella tela del Pontenani (seconda metà del '500) che rappresenta S.Michele Arcangelo, il campione celeste di Raggiolo, in lotta col drago tornerà nella nostra Pieve il 4 agosto. Si è trattato di un vero salvataggio, perché la tela, recuperata dalla Brigata nei sotterranei della Chiesa in condizioni proibitive, è stata oggetto di un complesso e lungo restauro condotto dallo studio RICERCA di Arezzo. Visti i risultati verrebbe da dire che si è trattato di un miracolo. Di amore (della Brigata) e di tecnica (delle restauratrici). E certo S.Michele (quello vero) avrà fatto la sua parte. Oggi la tela arricchisce il patrimonio della nostra comuni-

tà, rendendo merito alla tradizione e alla storia millenaria del nostro piccolo e nobile paese, di cui la chiesa rappresenta il deposito più importante di memoria e di arte. Ma non è tutto: quel piccolo capolavoro che è la statua lignea di S.Michele (quella sulla mensola dietro l'altare maggiore), restaurata l'anno scorso sempre per iniziativa della Brigata, è esposta nella bella e importante mostra del Seicento in Casentino in corso al castello di Poppi. E' l'unica statua esposta e il catalogo della Mostra gli dedica una bella scheda curata da Alberta Piroci, corredata da una splendida foto. Davvero Raggiolo ha ripreso il posto che merita nella storia del Casentino.

*tutto
Raggiolo*

ESTATE 2001

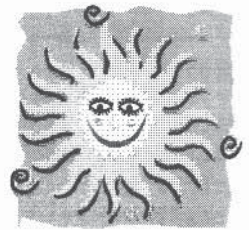


FOTO STORICHE: LA RACCOLTA CONTINUA! IN ESTATE A RAGGIOLO!



Aspettiamo fiduciosi
il vostro contributo per la
pubblicazione del libro nell'anno 2002.

Le fotografie dovranno: riguardare personaggi o momenti di vita o scorcii di Raggiolo ed essere state scattate non oltre gli anni settanta. Potranno essere consegnate a Luigi Bianchi, Daniele Gambini o Andrea Schiatti e vi verranno restituite in pochi giorni.

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO